



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
TRASPARENZA E INTEGRITÀ
2021-2023

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

2021
2023

1	PREMESSA	5
2	IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PTPCT) 2021-2023	7
2.1	LA METODOLOGIA DEL PIANO	7
2.2	A CHI SI RIVOLGE.....	10
2.3	OBIETTIVI ED ATTORI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REDAZIONE DEL PIANO	10
2.3.1	<i>Obiettivi</i>	10
2.3.2	<i>Attori</i>	11
2.3.3	<i>Strategia di prevenzione della corruzione</i>	15
3	COORDINAMENTO TRA IL PTPCT ED IL PIANO DELLA PERFORMANCE	16
4	LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO NEL MISE	18
4.1	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	19
4.2	ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	23
4.3	IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI (<i>LA RILEVAZIONE DEI PROCESSI</i>).....	26
5	LE MISURE DI CARATTERE GENERALE	32
5.1	LA TRASPARENZA.....	32
5.2	LA FORMAZIONE.....	34
5.3	LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - <i>WHISTLEBLOWING</i>	36
5.4	LA ROTAZIONE	37
5.5	LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - <i>PANTOUFLAGE</i>	39
5.6	IL CODICE DI COMPORTAMENTO	42
5.7	APPLICAZIONE DEL REGIME DI INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI	43
5.8	GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE AI SENSI DELLA L. 190/2012	43
6	VERIFICA DELL'ADOZIONE E DELL'ATTUAZIONE DEI PTPCT DA PARTE DI SOGGETTI CONTROLLATI, VIGILATI E PARTECIPATI	45

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

2021
2023

7	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE	45
8	MISURE GENERALI PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2021-2023	46
9	MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2021-2023	49
10	CONSIDERAZIONI DI SINTESI.....	51

APPENDICI

- A. Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione
- B. Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, articolo 10 del d.lgs. 33/2013
- C. Elenco degli enti pubblici vigilati, degli enti di diritto privato controllati e delle società partecipate

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - Segretariato Generale

ALLEGATO 2 - Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese

ALLEGATO 3 - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi

ALLEGATO 4 - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

ALLEGATO 5 - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica (in avvalimento al MITE ai sensi dell'art. 3, comma 6, del d.l. 1° marzo 2021, n. 22)

ALLEGATO 6 - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari (in avvalimento al MITE ai sensi dell'art. 3, comma 6, del d.l. 1° marzo 2021, n. 22)

ALLEGATO 7 - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione

ALLEGATO 8 - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

ALLEGATO 9 - Direzione generale per le attività territoriali

ALLEGATO 10 - Direzione generale per gli incentivi alle imprese

ALLEGATO 11 - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale

ALLEGATO 12 - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio

ALLEGATO 13 - "Diagramma di Flusso" in materia di adempimenti di trasparenza

ALLEGATO 14 - Direttiva in materia di rotazione degli incarichi dirigenziali

ALLEGATO 15 - Direttiva in materia di *Pantouflage*

1 PREMESSA

Il presente aggiornamento annuale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (di seguito PTPCT o Piano) segue di pochi mesi l'aggiornamento infra-annuale realizzato al 30 settembre 2020. Questo si era reso necessario in conseguenza, da un lato, della riorganizzazione del Ministero, avvenuta a seguito del dPCM 93/2019 (modificato dal dPCM 178/2019) ed entrata a regime nella seconda parte del 2020 e, dall'altro, del profondo mutamento del contesto socio-economico del Paese, a causa della crisi pandemica e della connessa grave crisi economico-sociale.

Saranno, quindi, ampiamente ripresi i contenuti dell'aggiornamento al 30 settembre 2020 e gli esiti dei monitoraggi svolti, rispettivamente, al 30 settembre e 30 novembre 2020 e da ultimo al 28 febbraio 2021, che hanno evidenziato una sostanziale attuazione delle misure previste ed un soddisfacente esito delle iniziative intraprese in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Ciò con particolare riferimento alla dettagliata analisi dei processi svolta nelle schede riferite alle singole Direzioni generali ed alle specifiche misure previste, come esplicitate negli **Allegati ora da 1 a 12, che di fatto costituiscono il reale fulcro del Piano**, individuando iniziative mirate a seconda del contesto: in particolare, programmi di rotazione del personale in caso di esercizio prolungato di funzioni ad alto rischio da parte di soggetti limitati, adozione di linee guida, circolari, ordini di servizio in contesti di scarsa chiarezza della disciplina ed elevata discrezionalità, interventi di semplificazione procedurale in caso di eccessiva complessità e di incremento dei dati e documenti pubblicati sul sito istituzionale.

In tale scenario è, da ultimo, intervenuto il recente decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri". Tale provvedimento ha trasferito le competenze in materia di politiche energetiche dal Ministero al neo-istituito Ministero della transizione ecologica (MITE), con contestuale passaggio, da perfezionare con successivo dPCM, delle risorse umane, strumentali e finanziarie della Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica e della Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari.

Nelle more del perfezionamento del nuovo quadro normativo e con riserva di eventuali variazioni in caso di modificazione in sede di esame parlamentare del decreto-legge, secondo quanto concordato con i competenti uffici del Mite (in attesa di una loro successiva “mappatura”, all’esito del processo di riordino), nel presente Piano saranno considerati sia i processi e le attività di competenza del MiSE alla luce del citato d.l. 22/2021 sia i processi delle Direzioni Generali in corso di trasferimento al MITE (e che ai sensi dell’art. 3, comma 6, del d.l. 22/2021, sono attualmente in avvalimento al nuovo Ministero).

Si evidenzia, infine, che nella redazione del presente Piano si è iniziato a prospettare un adeguato sistema di prevenzione di possibili fenomeni di “*maladministration*”¹ con specifico riferimento alle risorse che saranno attribuite alla gestione del Ministero nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che – come noto – dovrà essere presentato alla Commissione europea entro il prossimo 30 aprile e sarà verosimilmente (ed auspicabilmente) operativo dall’inizio del secondo semestre 2021. Si tratta di un aspetto di particolare rilevanza, espressamente richiesto dalla Commissione europea (come anche si evince dalle disposizioni in materia di massima trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari di cui all’emanando Regolamento UE – Proposta COM 408) e sul quale sarà necessario porre in essere nei prossimi mesi una specifica attività.

¹ Con tale espressione devono, come noto, intendersi non solo eventi corruttivi di rilevanza penale, ma - secondo la definizione fornita nella Determinazione ANAC 12/2015 - “l’assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari”.

2 IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PTPCT) 2021-2023

2.1 LA METODOLOGIA DEL PIANO

La redazione del presente Piano muove, come accennato, dall'Aggiornamento del PTPCT al 30 settembre 2020, dagli esiti del relativo monitoraggio e dal complessivo quadro normativo derivante dalla l. 190/2012 (più volte modificata e integrata, in particolare dal d.lgs. 97/2016) e dal Piano Nazionale Anticorruzione, adottato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, che ha introdotto rilevanti innovazioni in merito alla metodologia di analisi e gestione dei rischi corruttivi.

Con tale Delibera ANAC alle amministrazioni è stato richiesto di sviluppare una nuova metodologia di analisi, superando la precedente impostazione “quantitativa” di cui Allegato 5 del PNA 2013, con un nuovo approccio di tipo “qualitativo” (dettagliato nell'Allegato 1 al PNA 2019 – 2021).

Nello specifico, la nuova metodologia, finalizzata ad una ricostruzione maggiormente aderente alla concreta realtà fattuale, si estrinseca secondo le seguenti fasi:

- **Mappatura di tutti i processi amministrativi** di competenza dell'Amministrazione;
- **Identificazione degli eventi rischiosi**, ovvero dei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo;
- **Analisi dei “fattori abilitanti” degli eventi corruttivi**, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
- **Misurazione del livello di esposizione al rischio**, consistente nel definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Nella nuova impostazione del PNA 2019-21 tale stima deve avvenire attraverso un “approccio qualitativo”, ovvero in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri preventivamente definiti;

- **Ponderazione del rischio**, il cui obiettivo è di “agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione”;
- **Trattamento del rischio**, volto ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, attraverso non misure astratte o generali, ma misure specifiche e puntuali, per le quali l’ANAC raccomanda la previsione di scadenze ragionevoli, con l’individuazione di specifici indicatori di risultato;
- **Monitoraggio e riesame periodico** attraverso cui verificare l’attuazione e l’adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso al fine di apportare tempestivamente le modifiche necessarie in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

Per la redazione del Piano è stata data attuazione alle indicazioni metodologiche contenute nella Del. ANAC 1064/2019 attraverso la rilevazione delle possibili attività a rischio corruttivo con l’utilizzo di schede di analisi del rischio, secondo il modello sperimentato per il PTPCT 31 gennaio 2020 ed affinato in occasione dell’aggiornamento al 30 settembre 2020.

In particolare, per ciascun processo “mappato” nella scheda sono state richieste ad ogni Direzione Generale le seguenti informazioni (per approfondimenti *cf.* par. 4.3):

- **Descrizione del processo ed analisi delle singole fasi**;
- **Identificazione di eventuali eventi rischiosi** riferiti alle fasi/attività di competenza;
- **Valutazione degli interessi coinvolti** (considerando il livello “Basso” se l’attività è riferita a soggetti interni all’Amministrazione);
- **Valutazione del grado di discrezionalità** (considerando il livello “Basso” se il processo è dettagliatamente disciplinato in specifici atti organizzativi);
- **Valutazione del livello di trasparenza** del processo decisionale (considerando il livello “Basso” se il processo risulta completamente tracciato e trasparente);
- **Individuazione del principale “fattore abilitante”**, vale a dire della causa degli eventi corruttivi che possono potenzialmente verificarsi nel processo;

- **Descrizione delle misure già esistenti** e valutazione della loro capacità di incidere sui “fattori abilitanti”;
- **Identificazione del livello di rischio complessivo**, derivante dalla ponderazione tra la valutazione del livello d’interesse, il grado di discrezionalità, il livello di trasparenza/opacità del processo e le misure di prevenzione esistenti;
- La **motivazione** della valutazione di rischio assunta;
- In caso di rischio considerato “Alto” ovvero in tutti i casi in cui sia ritenuto utile, si è infine proceduto all’**individuazione di eventuali ulteriori misure specifiche**, correlate al “fattore abilitante” individuato, specificandone tempi, fasi e responsabilità dell’attuazione ed individuando gli indicatori di monitoraggio ed i valori attesi.

Sulla base di tale metodologia, sono state poste in essere le seguenti attività:

- sono state acquisite dalle strutture del Ministero informazioni, dati, notizie e aggiornamenti necessari per la redazione del documento attraverso la compilazione della scheda di analisi del rischio;
- sono stati interpellati nella redazione del nuovo Piano gli organi di indirizzo, il Responsabile per la protezione dei dati personali del MISE e l’OIV;
- una prima versione del Piano è stata sottoposta a consultazione interna, che ha coinvolto i vertici politici dell’Amministrazione, tutte le strutture del Ministero ed anche le Organizzazioni sindacali del MiSE;
- il progetto definitivo del Piano, che ha tenuto conto delle osservazioni e dei suggerimenti emersi nella fase di consultazione, è stato sottoposto all’organo di vertice politico per l’adozione finale con decreto del Ministro.

Il Piano sarà inoltre:

- trasmesso all’ANAC, secondo la previsione normativa di cui all’art. 1, comma 8, l. 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016, direttamente nell’apposita piattaforma dell’ANAC, messa a disposizione dal 1° luglio 2019, come indicato nel PNA 2019 (cfr. parte II, § 6. “Pubblicazione del PTPCT”);

- pubblicato sul sito istituzionale www.mise.gov.it - sezione “*Amministrazione Trasparente*”, sotto-sezione “*Altri contenuti – Corruzione*” e sulla rete *intranet* del Ministero;
- oggetto di una ampia attività di informazione e divulgazione dei contenuti, anche attraverso specifiche iniziative di formazione che sono in fase di programmazione.

2.2 A CHI SI RIVOLGE

Il presente PTPCT si rivolge a **tutti coloro che lavorano per il MiSE**, siano essi dipendenti pubblici o soggetti aventi comunque un rapporto di lavoro con il Ministero, a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, agli *stakeholder* interni ed esterni, nonché ai titolari di organi e di incarichi negli Uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

2.3 OBIETTIVI ED ATTORI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REDAZIONE DEL PIANO

2.3.1 Obiettivi

Il MiSE è l’Amministrazione preposta alla realizzazione delle politiche per lo sviluppo di un ambiente economico favorevole allo svolgimento dell’attività d’impresa. E’ suo compito definire ed attuare un insieme coordinato di misure per rafforzare la competitività del tessuto produttivo e rilanciare l’economia, quali ad esempio: lo stimolo alla ricerca e all’innovazione tecnologica, la promozione e la crescita dimensionale di imprese innovative ad alto valore tecnologico, l’accesso alle fonti di finanziamento, il consolidamento patrimoniale, la ristrutturazione e il rilancio di imprese in crisi, la realizzazione e promozione di servizi e infrastrutture digitali, nonché la promozione della concorrenza, la tutela della proprietà intellettuale e dei consumatori, la vigilanza del sistema cooperativo, il controllo della rete nazionale di comunicazione.

A seguito della crisi economica ingenerata dalla pandemia ancora in corso, il Ministero ricopre nell'attuale momento storico un ruolo centrale nel rilancio del sistema produttivo nazionale, grazie alle cospicue risorse assegnate dai recenti decreti legge adottati dal Governo ed a quelle che saranno rese disponibili nell'ambito del Programma "Next Generation UE" (cfr. par. 4.1). Ne consegue una particolare attenzione in ordine alla compiuta ed effettiva attuazione dei presidi di legalità previsti dalla normativa vigente in vista della realizzazione di un **contesto amministrativo trasparente ed al servizio di imprese e cittadini**, nel quale sia assicurato il più corretto utilizzo delle risorse finalizzate alla ripresa economica del Paese.

2.3.2 Attori

Il sistema di prevenzione della corruzione del MiSE si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti, di seguito indicati.

➤ Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Con il ricordato dPCM 93/2019 di riorganizzazione del MiSE è stata riconosciuta una particolare valenza alle tematiche della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza attraverso l'individuazione di una specifica figura di dirigente generale preposto a tali attività.

È, inoltre, previsto dall'articolo 3, lett. v), del dPCM che il RPCT si avvalga di una specifica struttura di supporto, collocata presso il Segretariato Generale.

Tali previsioni organizzative stanno consentendo un progressivo rafforzamento delle attività di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

A seguito della nomina con dPCM 5 febbraio 2020 del RPCT, nel corso del 2020 si è avviato un percorso di continuo confronto con le Direzioni Generali sulle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza, sia attraverso incontri periodici, svolti con cadenza tendenzialmente mensile (in modalità videoconferenza), sia attraverso incontri con singole Direzioni Generali o singoli Uffici.

➤ **Referenti per la prevenzione della corruzione**

La costante interazione con i Referenti delle singole Direzioni Generali ha costituito un elemento fortemente caratterizzante l'attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza. Si è, di fatto, posta in essere una “gestione collegiale e distribuita”, che, ferme le responsabilità poste in capo al RPCT, ha consentito l'adozione di iniziative specifiche per i diversi settori di competenza delle Direzioni Generali.

Attraverso, inoltre, le ricordate occasioni periodiche di incontro tra RPCT e Referenti dei singoli centri di responsabilità, si è avviata una proficua dinamica di interscambio di metodologie e buone pratiche amministrative, che ha contribuito ad un complessivo miglioramento dell'attività di trasparenza ed anticorruzione.

L'elenco dei Referenti è riportato in Appendice.

➤ **Dirigenti**

I compiti dei dirigenti generali in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione sono disciplinati dall'art. 16, commi da 1-*bis* a 1-*quater*, d.lgs. n. 165/2001, e successive modificazioni.

I Dirigenti, in sinergia con il RPCT, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento, adottando eventuali provvedimenti disciplinari ovvero li avviano, curando la rotazione del personale (sia quella ordinaria che quella straordinaria) ed attuano quanto contenuto nel PTPCT.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio, il dirigente riveste il ruolo di “*risk owner*” (“detentore del rischio”), ossia ha la responsabilità ultima dei rischi attinenti le proprie aree di competenza e quindi dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

➤ **Ufficio procedimenti disciplinari**

L'Ufficio riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione. Ad esso sono affidati i compiti di:

- ✓ vigilare, ai sensi dell'articolo 54, comma 6, d.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al dPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- ✓ curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55- d.lgs. 165/2001);
- ✓ provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria (art. 20 dPR. 3/1957; art.1, comma 3, l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- ✓ comunicare quadrimestralmente al RPCT una rendicontazione su eventuali segnalazioni, procedimenti disciplinari o ulteriori misure irrogate;
- ✓ curare l'aggiornamento del Codice e l'esame delle segnalazioni di violazione, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate;
- ✓ assicurare le garanzie di cui all'art. 54-*bis* d.lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;
- ✓ curare la diffusione della conoscenza del Codice nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del d.lgs. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC, di cui all'art. 1, comma 2, della legge 190/2012, dei risultati del monitoraggio;
- ✓ richiedere all'ANAC il previsto parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, lett. e), della l. 190/2012, per l'attivazione del procedimento disciplinare per la violazione dei Codici di comportamento.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dall'art. 15 del dPR 62/2013, l'Ufficio opera in raccordo con il RPCT, anche fornendo le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale a cura del Responsabile.

➤ Organismo Indipendente di Valutazione

Ai sensi dell'articolo 44 del d.lgs. 33/2013 l'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della *performance* e valuta l'adeguatezza dei relativi indicatori. È, inoltre, previsto che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati sempre dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle

performance sia organizzativa sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Si rinvia al paragrafo successivo per un'analisi dettagliata dell'integrazione tra gli strumenti del ciclo di gestione della *performance* e quelli di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Si evidenzia al riguardo che, come avvenuto nel 2020, l'RPCT continuerà nell'azione di coinvolgimento dell'OIV in tutte le fasi di attuazione del presente Piano, accogliendo ogni parere e/o proposta di sviluppo di nuove iniziative.

➤ **Dipendenti e collaboratori dell'Amministrazione**

Destinatari del Piano e primi collaboratori alla sua attuazione sono i dipendenti del Ministero a tempo indeterminato e determinato, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ovvero i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere in favore del Ministero.

In particolare, i dipendenti e i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione:

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento (articolo 1, comma 14, l. 190/2012);
- ✓ possono segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 54-*bis* d.lgs. 165/2001;
- ✓ segnalano i casi di personale in conflitto di interessi (art. 6-*bis* l. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento di cui al d.P.R. 62/2013).

I collaboratori dell'Amministrazione:

- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito al Dirigente cui rispondono del proprio operato ovvero al suo superiore gerarchico.

Si segnala, infine, la collaborazione già esistente su varie tematiche con la Guardia di Finanza e di recente rafforzata con la formalizzazione del Protocollo di intesa 17 luglio 2020, sottoscritto dal Ministro dello sviluppo economico, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza.

2.3.3 Strategia di prevenzione della corruzione

La strategia di prevenzione della corruzione, alla base del presente Piano, ricalca e migliora le esperienze del PTPCT 31 gennaio 2020 e dell'Aggiornamento al 30 settembre, secondo anche quanto emerso dai monitoraggi svolti.

In particolare, in un grande Ministero quale quello dello sviluppo economico, caratterizzato da competenze molteplici e variegate e con articolazioni amministrative anche territoriali, la strategia di prevenzione di fenomeni di “*maladministration*” deve impernarsi:

- da un lato, su una forte **responsabilizzazione dei Referenti anticorruzione e trasparenza** presso le Direzioni Generali (e nel caso della DG Attività Territoriali individuati presso ciascun Ispettorato Territoriale) e **dei Direttori generali e Dirigenti di settore** delle singole DG;
- dall'altro, su una **continua attività di controllo e impulso nei confronti delle DG da parte del RPCT e della Struttura di supporto all'RPCT**, che - grazie anche all'interlocuzione avviata con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e alla progressiva specializzazione professionale del personale assegnato – si è gradualmente consolidata nella risoluzione delle problematiche interpretative ed operative prospettate dai centri di responsabilità;
- dall'altro ancora, su un adeguato **mix di misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione** (in considerazione della nota interconnessione tra le due tipologie di azioni) e tra misure di prevenzione della corruzione “generaliste”, quali la formazione, il c.d. *whistleblowing*, la rotazione, la disciplina del conflitto di interessi e del c.d. *pantouflage*, e quelle specifiche per singoli procedimenti. Queste, come illustrato negli Allegati da 1 a 12, si sostanziano prevalentemente in interventi di specifica rotazione dei funzionari e dei dirigenti (nei settori a

più ampio rischio corruttivo nei quali si è registrato un esercizio prolungato nelle attività da parte del medesimo personale), regolazione procedurale (Linee Guida, circolari, atti di indirizzo, ordini di servizio per processi caratterizzati da incertezze operative e/o alto grado di discrezionalità), rafforzamento dei controlli (anche attraverso metodologie di “controllo incrociati” tra funzionari), ampliamento del novero dei soggetti coinvolti (attraverso l’affidamento della pratica a più funzionari ovvero la previsione di pareri, etc.), misure di semplificazione dei procedimenti, etc.;

Qualsiasi misura di controllo e ulteriore regolamentazione non potrà, comunque prescindere da una costante e approfondita attività di **sensibilizzazione/formazione del personale sui temi dell’integrità dell’attività amministrativa e dell’etica pubblica.**

3 COORDINAMENTO TRA IL PTPCT ED IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il presente Piano si coordina con il Piano della *Performance* MiSE 2021-2023, adottato con decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 gennaio 2021.

Il suddetto Piano della *Performance* è stato redatto, con un progetto pilota tra Dicasteri, attraverso un’ampia attività di “valutazione partecipativa”, che ha visto il coinvolgimento di cittadini, degli utenti e degli altri *stakeholder*.

La consultazione è stata svolta nel periodo 25 febbraio - 10 aprile 2020. Sono stati utilizzati due canali di consultazione:

1) una consultazione pubblica attraverso una apposita pagina del sito istituzionale che ha consentito a tutti gli interessati (cittadini, imprese e altri *stakeholder*) di fornire il proprio gradimento sugli obiettivi specifici e i connessi indicatori e target, nonché di formulare osservazioni e/o proposte migliorative nelle materie di maggior interesse;

2) alcune consultazioni mirate con una selezione di *stakeholder (opinion leader)* che hanno consentito di ottenere contributi maggiormente qualificati e approfonditi soprattutto negli ambiti maggiormente complessi sotto il profilo tecnico. Nel complesso sono pervenuti 3.413

feedback raccolti attraverso 243 questionari compilati sulla pagina *web* dedicata alla consultazione pubblica.

Il raccordo tra il Piano della *Performance* e il PTPC è stato assicurato attraverso l'inclusione di tre indicatori trasversali riferiti specificamente alla misurazione del livello di effettiva attuazione delle attività connesse agli obblighi previsti in tema di anticorruzione e trasparenza, in coerenza a quanto previsto dal nuovo Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, in vigore da gennaio 2021:

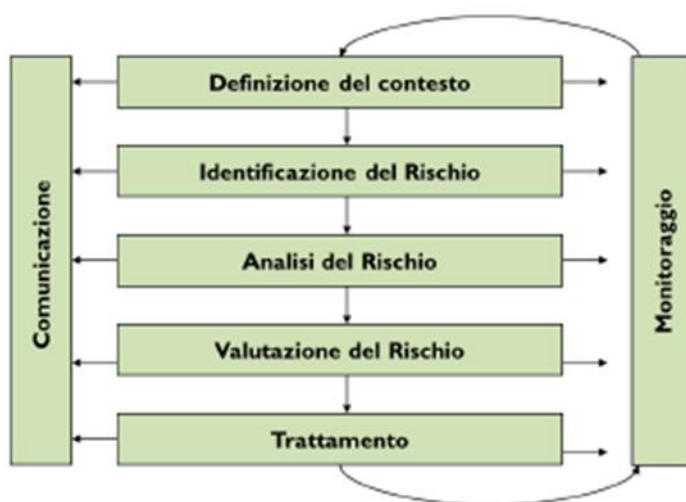
- Grado di realizzazione delle misure previste dal PTPCT;
- Rilievi in merito alla non corretta attuazione della disciplina in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- Efficace e tempestiva evasione delle richieste di accesso civico e accesso generalizzato.

Per quanto concerne la **performance individuale** (art. 9 del d.lgs. 150/2009), nel nuovo Piano della *Performance* sono stati individuati alcuni obiettivi da assegnare al personale dirigenziale con i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT, ai dirigenti apicali in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. 1-bis), 1-ter), 1-quater) del d.lgs. 165/2001, ai referenti del responsabile della corruzione.

4 LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO NEL MiSE

L'adozione del PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Risulta, dunque, fondamentale la comprensione del processo di gestione del rischio, le cui fasi sulla base dello standard internazionale ISO 31000:2009 possono essere riassunte secondo lo schema che segue:

FIGURA 1: FASI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO



Fonte: Rielaborazione da ISO 31000:2009, Risk management - Principles and guidelines

Dalla gestione del rischio, così come definita nella precedente figura, si è arrivati alla gestione del rischio corruttivo attraverso l'applicazione dello *standard* ISO 31000 nelle P.A. italiane, che si articola in una serie di fasi analoghe a quelle previste dall'ISO 31000:



Le fasi che contraddistinguono la gestione del rischio corruttivo all'interno del MiSE verranno meglio approfondite nel corso dei successivi paragrafi.

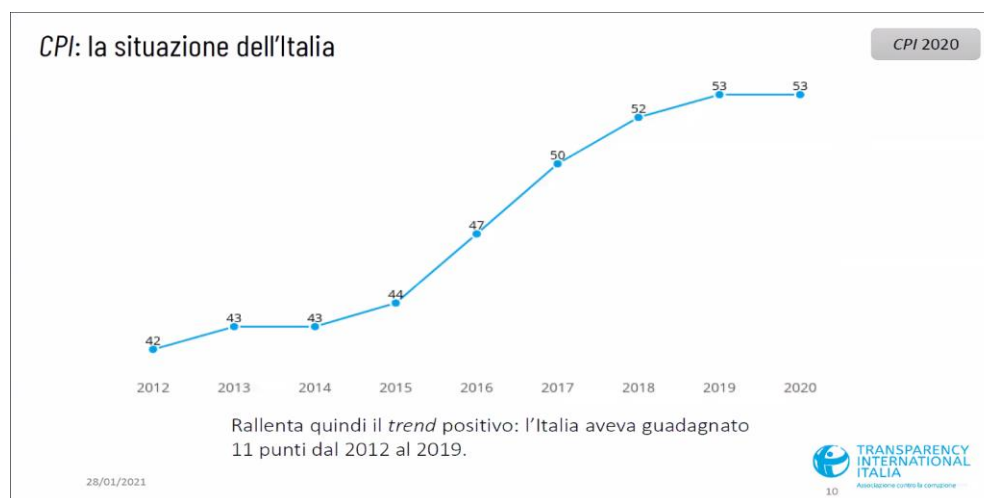
4.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno rappresenta una importante fase del processo di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, la raccolta e la valutazione delle informazioni relative all'ambiente di riferimento dell'attività del Ministero, in termini di dinamiche territoriali, caratteristiche socio-economiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli *stakeholders* che entrano in contatto con l'Amministrazione nello svolgimento della propria attività, al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l'attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Il Ministero è articolato in strutture centrali (con sede a Roma) e periferiche ed in virtù delle competenze esercitate è opportuno soffermarsi, in primo luogo, su alcuni indici di percezione e giudiziari del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale che influiscono sulla realizzazione dell'analisi del rischio corruttivo e sulla corretta determinazione di azioni di contrasto.

Al riguardo, dall'ultimo rapporto disponibile sull'indice di percezione della corruzione (*Corruption Perception Index – CPI*, pubblicato da *Transparency International*, aggiornamento gennaio 2021), l'Italia, con un punteggio pari a 53, si colloca in 52° posizione su 180 Paesi.

FIGURA 2: INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE NAZIONALE

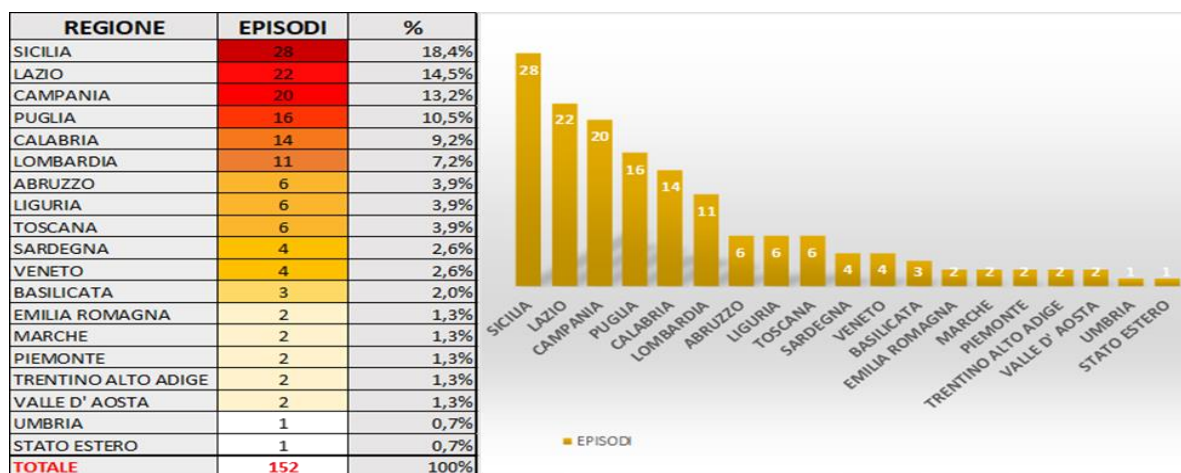


Fonte: Corruption Perceptions Index – CPI, pubblicato da Transparency International

Negli ultimi anni, come si evince dalla Figura 2, l'Italia ha compiuto significativi progressi nella lotta alla corruzione: ha introdotto il diritto generalizzato di accesso agli atti, rendendo più trasparente la PA ai cittadini, ha approvato una disciplina a tutela dei *whistleblower*, ha reso più trasparenti i finanziamenti alla politica e, con la legge anticorruzione n. 3 del 2019, ha inasprito le pene previste per taluni reati.

Accanto alla misura di “percezione”, è possibile approssimare con dati oggettivi l’incidenza del fenomeno corruttivo nel contesto nazionale. In tal senso l’ANAC, nell’ambito della propria relazione, mette in risalto che da agosto 2016 ad agosto 2019 i casi di corruzione emersi, analizzando i provvedimenti della magistratura, sono stati 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). Ad essere interessate sono state pressoché tutte le Regioni d’Italia. Dal punto di vista numerico, spicca però il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme), a seguire Lazio, Campania, Puglia e Calabria.

FIGURA 3: EPISODI DI CORRUZIONE NAZIONALE

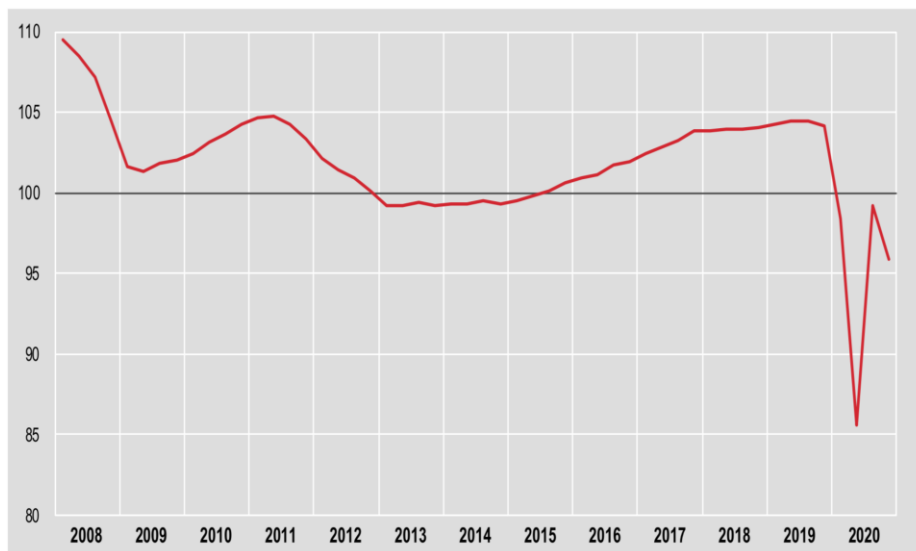


Fonte: Relazione ANAC “La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare” del 17 ottobre 2019

Tale distribuzione territoriale appare rilevante ai fini delle attività di competenza del Ministero, con particolare riferimento agli interventi di incentivazione alle attività economiche nei territori sopra-evidenziati e all’articolazione degli uffici periferici del Ministero.

Con riferimento allo scenario economico generale nel quale il Ministero si trova ad operare, si evidenzia come l’attuale contingenza, già caratterizzata da un *trend* di bassa crescita dell’economia, ha fortemente risentito degli effetti della crisi sanitaria legata al coronavirus SARS COV-2. In particolare, a fronte della “lunga crisi” che dal 2007 al 2014 aveva causato una diminuzione del PIL di circa il 9 % e della produzione industriale di circa il 25% e della lieve ripresa registrata negli anni successivi, secondo le più recenti stime (Fonte ISTAT 2 febbraio 2021) nel 2020 il Pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito rispetto al 2019 di ben l’8,9%, con un crollo paragonabile unicamente a quanto registrato dopo i due conflitti mondiali.

FIGURA 4: PIL I trimestre 2008 – IV trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), valori in miliardi di euro



Fonte: ISTAT "CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI" del 2 febbraio 2021

Secondo le recenti previsioni economiche della Commissione europea (11 febbraio 2021), nel 2021 il PIL è previsto in aumento – grazie anche alle risorse che saranno rese disponibili con il *Recovery and Resilience Facility* - del 3,7% nell'Unione europea e del 3,8% nell'area euro e rispettivamente del 3,9% e del 3,8% nel 2022. Per l'Italia, la Commissione ha stimato per il 2021 un rimbalzo del 3,4% e del 3,5% per il 2022.

Per fare fronte a tale grave contingenza economica, il Governo ha adottato negli scorsi mesi importanti provvedimenti per il sostegno del sistema produttivo nazionale, che hanno notevolmente incrementato la dotazione finanziaria del MiSE, al quale è stata attribuita la competenza per la gestione di numerose misure di intervento².

² Di seguito alcuni decreti emanati: il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. *decreto Cura Italia*), convertito con modificazione dalla legge 24 aprile 2020, n. 27; il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (c.d. *decreto Liquidità*), convertito con

Con tali interventi d'urgenza sono state, in particolare, introdotte ulteriori misure a favore delle imprese, in particolare delle **start up innovative e delle imprese in crisi**.

4.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Come accennato, di recente, il Ministero dello sviluppo economico ha avuto una serie di provvedimenti di riassetto delle competenze e riorganizzazione degli uffici.

In primis, il dPCM 93/2019³ e il dM 14 gennaio 2020, di individuazione degli uffici dirigenziali non generali, hanno articolato il MiSE in 11 Uffici di livello dirigenziale generale, coordinati dal Segretario Generale.

La struttura, dunque, si è ridotta nel numero delle Direzioni, che sono passate da 15 a 11, per effetto dell'accorpamento di alcune direzioni generali nel settore energetico ed in quello delle comunicazioni e in ragione del transito ad altra Amministrazione delle competenze e delle risorse della Direzione Generale per il commercio internazionale. Inoltre, sono state riallocate alcune competenze, attività e risorse da una Direzione all'altra, ai fini di un maggiore efficientamento dell'azione amministrativa.

A seguito, inoltre, dell'adozione del decreto – legge 1° marzo 2021, n. 22, pubblicato nella Gazzetta ufficiale - Serie Generale n. 51 del 1° marzo 2021, al nuovo Ministero della transizione ecologica sono in corso di trasferimento la Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica e la Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari.

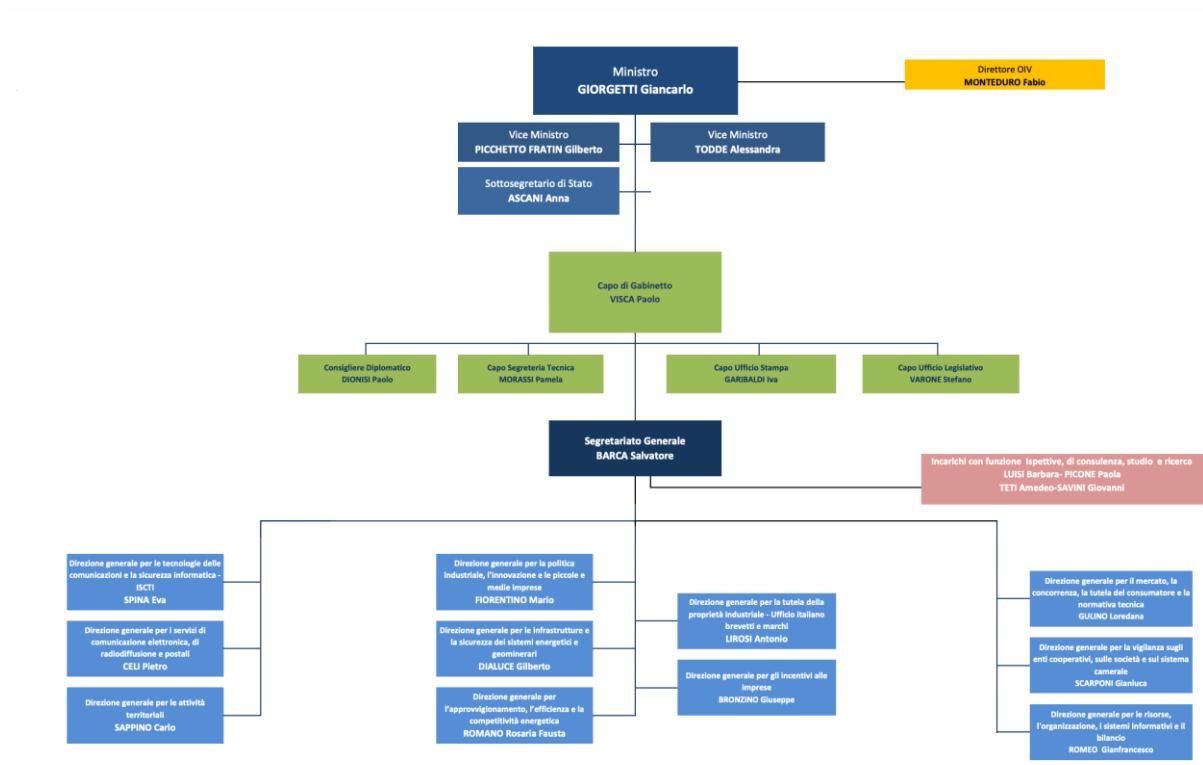
modificazioni dalla legge 5 giugno 2020, n. 40; il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. *decreto Rilancio*), convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77; il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 (c.d. *decreto Agosto*), convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126; il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (c.d. *decreto Ristori*), convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 176; il decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149 (c.d. *decreto Ristori-bis*); il decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154 (c.d. *decreto Ristori-ter*); il decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157 (c.d. *decreto Ristori-quater*).

³ Come modificato dal dPCM 178/2019, di attuazione del trasferimento di competenze al MAECI in materia di commercio internazionale, ai sensi del d.l. 21 settembre 2019, n. 104, convertito con modificazioni dalla l. 18 novembre 2019, n. 132.

All'esito di tali riorganizzazioni, la struttura del MiSE prevederà le seguenti Direzioni:

- 1) Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese;
- 2) Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi;
- 3) Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- 4) Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica (in avvalimento al MITE ai sensi dell'art. 3, comma 6, del d.l. 22/2021 ed in corso di trasferimento al MITE);
- 5) Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari (in avvalimento al MITE ai sensi dell'art. 3, comma 6, del d.l. 22/2021 ed in corso di trasferimento al MITE);
- 6) Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- 7) Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- 8) Direzione generale per le attività territoriali;
- 9) Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica;
- 10) Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale;
- 11) Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio.

FIGURA 5: ORGANIGRAMMA MISE



Il Ministero, infine, dispone di sedi territoriali presenti a livello regionale: gli Ispettorati Territoriali. Gli Ispettorati sono 15 e costituiscono le articolazioni territoriali del Ministero a cui sono delegate una serie di attività: in particolare, la vigilanza e il controllo del corretto uso delle frequenze radio, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazioni, l'individuazione di impianti non autorizzati, nonché la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso dei canali radio⁴.

⁴ Tra le altre attività - alcune svolte anche in conto terzi - gli Ispettorati provvedono al rilascio di autorizzazioni e licenze per stazioni radio a uso dilettantistico, amatoriale (Cb e radioamatore) e professionale; al rilascio di licenze per apparati ricetrasmittenti installati a bordo di imbarcazioni; ad eventuali collaudi e ispezioni periodiche e al rilascio di patenti per radiotelefonista. Agli Ispettorati sono stati inoltre attribuite funzioni in materia di supporto alle attività di revisione sugli Enti cooperativi e incentivi alle imprese relativamente ai controlli e alle ispezioni sulla realizzazione di programmi di impresa oggetto di agevolazioni e di organizzazione e gestione di sportelli informativi per i cittadini e le imprese.

In questo contesto di ampia articolazione anche territoriale costituisce un elemento di forte criticità anche per le politiche di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa – prima fra tutte l’importante misura della rotazione di cui all’Allegato 14 - la fortissima contrazione del personale che si è registrata negli ultimi anni, a seguito del protrarsi del blocco del *turn over*. Basti al riguardo pensare alla circostanza che su un organico al 31 dicembre 2020 (Fonte: Relazione sulle *Performance*) di circa 2.100 dipendenti nel 2019 sono state poste in quiescenza 224 unità e nel 2020 altre 210 (quindi, circa il 10% di personale dell’organico effettivo all’anno), senza sostanzialmente ricambio con nuovo personale.

4.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI (*La rilevazione dei processi*)

I processi identificati nell’ambito dell’Amministrazione, compresi (provvisoriamente) quelli di competenza delle due Direzioni Generali del settore energetico, sono circa 220, per circa il 47% compresi nell’area di rischio medio, stimato secondo la metodologia della Del. ANAC 1064/2019.

I processi in questione sono analizzati in dettaglio nelle schede allegate al presente Piano, basate su una scheda di rilevazione (predisposta in attuazione della nuova metodologia ANAC per il Piano al 31 gennaio 2020 e semplificata in occasione dell’aggiornamento al 30 settembre), sottoposta ai singoli centri di responsabilità e redatta a seguito di confronto con l’RPCT.

In particolare, secondo anche le Indicazioni Operative per la compilazione delle schede (inviata da ultimo alle Direzioni Generali il 12 febbraio 2021):

➤ Si è richiesto di indicare nella prima colonna l’“area di rischio” interessata, facendo riferimento alle definizioni individuate dall’ANAC nell’Allegato 1 del PNA ANAC 2019, vale a dire:

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni);
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessioni ed erogazioni di contributi, sovvenzioni,

sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualsiasi genere a persone o enti pubblici o privati)

- Contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)
- Acquisizione e gestione del personale (acquisizione di risorse umane e avanzamenti di carriera);
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Incarichi e nomine
- Affari legali e contenzioso
- Gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione.

➤ Con riferimento al campo della colonna B, è stato richiesto di procedere ad una sintetica descrizione del processo.

➤ Con riferimento alla valutazione del livello di interesse esterno di cui alla colonna D, si è richiesto di ritenere indicativamente bassi i livelli di interesse riferiti esclusivamente a soggetti interni all'Amministrazione. Nel caso in cui l'attività abbia riflessi esterni all'Amministrazione, si è invitato a considerare medio l'effetto quando l'importo complessivo sia di ammontare contenuto, alto negli altri casi.

➤ Particolare attenzione è stata attribuita alla valutazione del livello discrezionalità di cui alla colonna E "GRADO DI DISCREZIONALITA'", che è stata effettuata con riferimento a specifici parametri di legge ovvero contenuti in circolari o direttive precedentemente formalizzate. Ove tali parametri non esistessero ovvero nell'esperienza di attuazione concreta si fossero riscontrate esigenze di chiarificazione e incertezza nella implementazione degli stessi ovvero ancora vi sia discrezionalità nella tempistica di istruttoria delle pratiche, il giudizio sul livello di discrezionalità è stato tendenzialmente orientato verso parametri di livello medio-alto ed è stata richiesta una specifica argomentazione delle eventuali ragioni che abbiano condotto

a giudizi di livello di discrezionalità basso, da esplicitare nella parte di motivazione di cui alla colonna I.

➤ Relativamente alla colonna G “FATTORE ABILITANTE IL RISCHIO”, si sono invitate le Direzioni Generali a scegliere una delle opzioni indicate nel menù, ritenuta prevalente:

- mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione;
- altro.

➤ Con riferimento alla colonna I “LIVELLO DI RISCHIO” le valutazioni ivi riportate non costituiscono una semplice media dei risultati delle colonne D, E ed F, ma sono finalizzate a fornire un giudizio complessivo ponderato, informato a canoni di prudenza, per una ricostruzione realistica del livello di rischio del processo, anche alla luce delle misure esistenti di cui alla colonna H⁵. E’ stato in ogni caso considerato “Alto” il livello di rischio ove nel

⁵ Si ricorda al riguardo che nell’Allegato 1 del PNA ANAC 2019-2021, con riferimento al giudizio complessivo è espressamente evidenziato che “E’ opportuno evitare che la valutazione complessiva del livello di rischio associabile all’unità oggetto di riferimento sia la media delle valutazioni dei singoli indicatori. Anche in questo caso è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell’unità oggetto di analisi. In ogni caso vale la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte”.

quinquennio precedente si siano in qualunque modo rilevate notizie di possibili eventi corruttivi, per tali intendendo:

- segnalazioni per violazioni di norme pervenute all'Amministrazione;
- procedimenti disciplinari a carico di dipendenti impegnati nel settore;
- procedimenti penali, civili o amministrativi;
- notizie su presunti comportamenti illeciti apparse su mezzi di informazione.

➤ Con riferimento alla colonna J "MOTIVAZIONE", è stata richiesta una sintetica disamina delle ragioni che hanno condotto alla scelta del valore qualitativo di sintesi di cui alla precedente colonna. Ciò con particolare riferimento a casi di processi ad alto impatto economico esterno ovvero ad alta discrezionalità, per i quali le Direzioni Generali sono state invitate ad esplicitare analiticamente le ragioni di un eventuale giudizio sintetico finale più basso anche eventualmente motivando in base alle misure esistenti.

➤ Nella colonna K sono state indicate le eventuali misure ulteriori rispetto a quelle dell'anno precedente. Tali ulteriori misure sono state sempre previste in caso di livello di rischio considerato "Alto" e sono state individuate in coerenza con l'analisi del rischio svolta in precedenza, andando ad incidere sul "fattore abilitante" indicato alla colonna G. Per un'analisi delle misure specifiche previste negli Allegati da 1 a 12.

Le nuove schede di dettaglio, a fronte anche di specifiche interlocuzioni con il RPCT, sono state compilate da ogni *risk owner*, ossia dirigente responsabile di un processo, e inviate sotto la responsabilità del singolo Direttore generale.

All'esito di tale analisi, svolta nel mese di febbraio, rispetto al numero complessivo dei processi mappati, i processi che:

- rientrano nella fascia di rischio più alta sono circa il 7%;
- quelli nella fascia di rischio media sono circa il 47%;
- quelli nella fascia di rischio più basso circa il 46%.

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

2021
2023

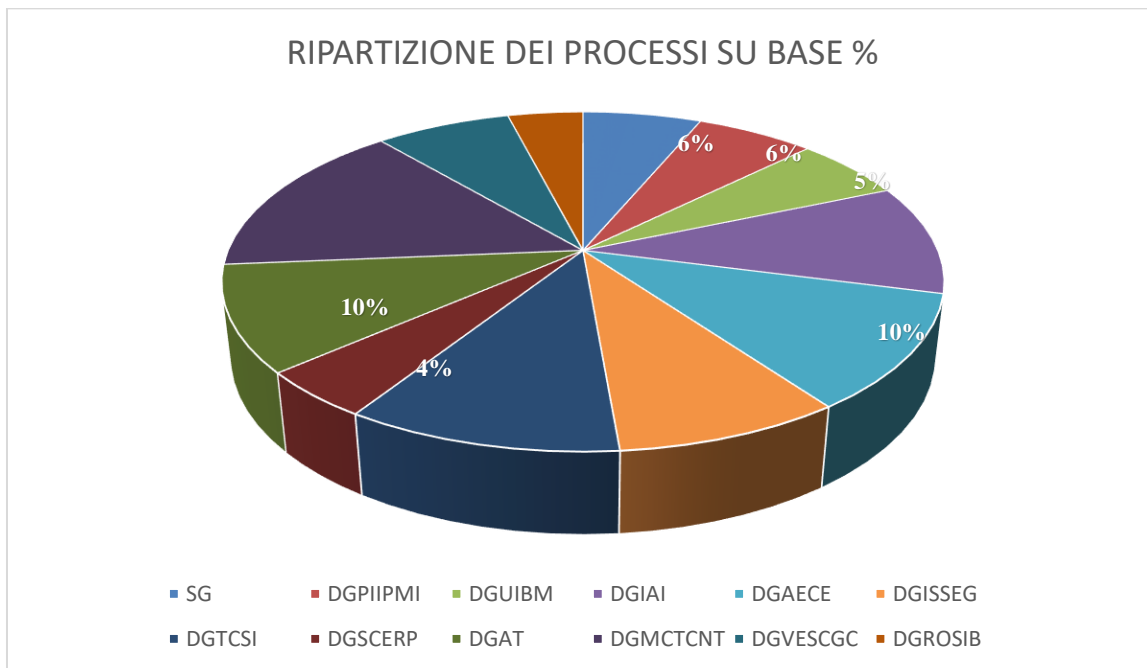
In particolare, il grafico che segue mostra il numero di processi mappato da ogni Direzione generale del Ministero ed il relativo livello di rischio:

DIREZIONI GENERALI	N. PROCESSI MAPPATI	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO ALTO	TOT
SG	14	4	9	1	14
DGPIIPMI	14	2	9	3	14
DGTPI-UIBM	13	3	10	0	13
DGIAI	23	5	18	0	23
DGAECE	24	18	6	0	24
DGISSEG	19	11	6	2	19
DGTCSI- ISCOM	23	12	11	0	23
DGSCERP	10	8	1	1	10
DGAT	22	8	12	2	22
DGMCTCNT	33	20	12	1	33
DGVECSSC	16	10	4	2	16
DGROSIB	9	1	6	2	9

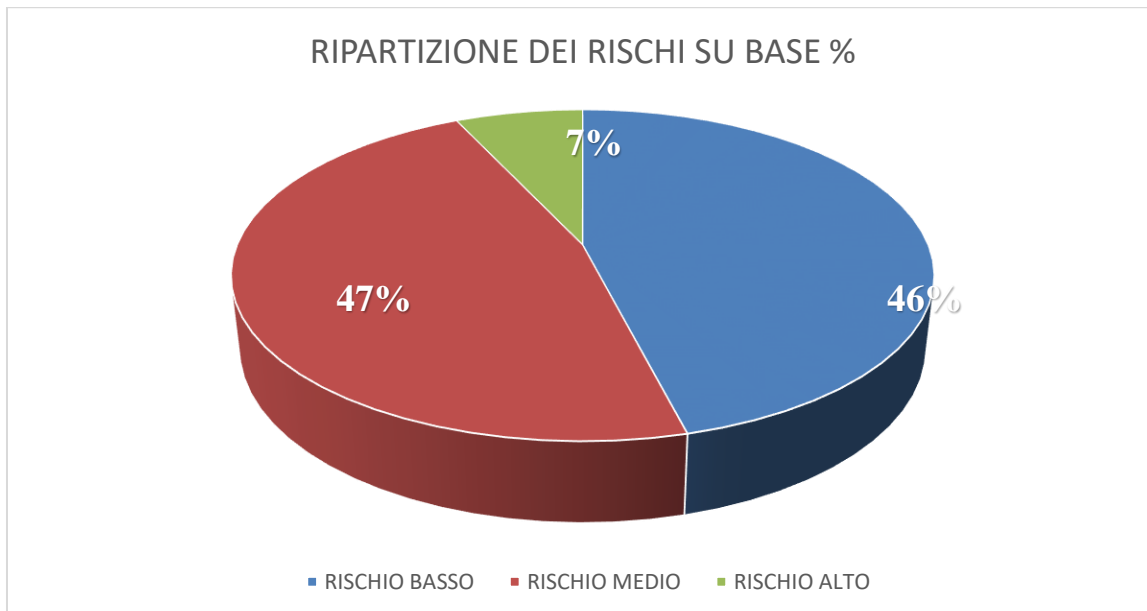
7% 4%

15%

10%



Dai dati raccolti emerge che nel complesso i processi mappati risultino prevalentemente con livello di rischio “Basso”.



5 LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si espongono di seguito le principali misure trasversali di prevenzione dei rischi corruttivi, adottate sulla base di quanto previsto dai precedenti Piani del MiSE e progressivamente rafforzate anche a seguito dei monitoraggi di attuazione effettuati.

5.1 LA TRASPARENZA

Come noto, la materia della trasparenza è stata notevolmente rivisitata dal d.lgs. 97/2016 che, oltre ad accorparla integralmente all'interno del PTPCT, ne ha definito nuovi e più ampi confini con l'introduzione dell'"accesso civico generalizzato" (FOIA - *Freedom Of Information Act*), la semplificazione degli obblighi di pubblicazione e le modifiche di dati ed informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione.

Anche a seguito di alcune criticità – *medio tempore* risolte - riscontrate nel corso dei primi mesi del 2020, in conseguenza in particolare del processo di riordino e del periodo di *lockdown* di marzo, aprile e maggio, si è provveduto alla redazione, integrando un analogo prospetto allegato ai precedenti Piani, di una Guida analitica degli adempimenti di pubblicazione sulla sezione Trasparenza del sito del Ministero, di competenza degli specifici uffici.

Tale Guida è ora stata rivista e dettagliata, anche a seguito di approfondito confronto con le Direzioni Generali, ed è allegata e parte integrante del presente PTPC (*cf.* Allegato 13).

La Guida contiene:

- L'elencazione dei singoli obblighi di trasparenza;
- L'indicazione della specifica norma di riferimento;
- Una descrizione del singolo adempimento;
- L'individuazione dell'ufficio responsabile delle comunicazioni e del soggetto referente per la pubblicazione;
- Specifiche indicazioni operative su tempistiche e modalità, particolarmente dettagliate con riferimento alle attività informatiche da porre in essere, all'alimentazione delle banche dati ed al rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali;

- L'indirizzo specifico dove i singoli dati sono pubblicati;
- Il riferimento ad una pagina di FAQ, che verrà progressivamente alimentata, al fine di ulteriormente chiarire dubbi operativi, in particolare di natura informatico-gestionale.

È pienamente funzionante, inoltre, il Registro delle richieste di accesso, condiviso con tutte le Direzioni Generali al fine della gestione e del monitoraggio delle richieste stesse. Il Registro viene pubblicato, con cadenza trimestrale in apposita sezione di Amministrazione Trasparenza, secondo le indicazioni contenute nelle Circolari del Ministro per la semplificazione e la PA n. 2/2017 e 1/2019.

È, poi, attivo dal 2016 il Registro Trasparenza. Il Registro, ora disciplinato dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico 24 settembre 2018, è uno strumento di partecipazione attiva e controllo, relativamente agli incontri dei vertici politici ed amministrativi del Ministero.

È, infatti, necessario essere registrati nel caso in cui si voglia richiedere un incontro al Ministro, a Viceministri/Sottosegretari o ai Direttori Generali e l'agenda degli incontri di questi ultimi viene aggiornata con cadenza bimestrale e resa pubblica *on line*.

Indicazioni operative sono disponibili nell'Allegato 13 al Piano e all'indirizzo: **<http://admin-registro.mise.gov.it>**

Secondo, infine, quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, nell'Appendice B, che è parte integrante del presente Piano, viene riportato l'elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, come aggiornato al 31 marzo 2021, a seguito della riorganizzazione del Ministero.

In particolare, la trasmissione e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni è generalmente responsabilità dei Dirigenti delle Divisioni I (affari generali) dei singoli Centri di Responsabilità (Direzioni Generali/Segretariato Generale/Ufficio di Gabinetto), nel rispetto delle disposizioni

di cui al Reg. (UE) 2016/679 (cosiddetto GDPR) e al d.lgs. 101/2018, in materia di trattamento dei dati personali.

5.2 LA FORMAZIONE

Come preannunciato al paragrafo 2.3.3, la strategia generale del presente Piano si basa su una costante e approfondita attività di **sensibilizzazione/formazione del personale sui temi dell'integrità dell'attività amministrativa e dell'etica pubblica**. Si ribadisce, infatti, che senza una forte etica pubblica ogni eventuale ulteriore misura di controllo o regolamentazione è destinata ad avere efficacia limitata. Occorre, invece, promuovere adeguati livelli di *Ethos* pubblico, anche in considerazione delle ingenti risorse attribuite al Ministero (cfr. par. 4.1) per fronteggiare la grave crisi economico-sociale che sta attraversando il Paese.

Saranno, inoltre, attivate specifiche iniziative per formare il personale sugli adempimenti in materia di trasparenza, con particolare riferimento alla massima *disclosure* relativamente alle risorse dei recenti provvedimenti per il sostegno del sistema produttivo e del *Recovery Fund*.

Occorre, innanzitutto, evidenziare che nonostante l'emergenza pandemica, la tematica della formazione ed aggiornamento in tema di prevenzione della corruzione è stata centrale anche nel 2020. Rispetto agli anni precedenti si è, tra l'altro, registrato un incremento sia nel numero dei corsi erogati che nelle partecipazioni.

Coerentemente con quanto previsto, la formazione è stata orientata su più livelli:

1. Eventi info-formativi allo scopo di sensibilizzare ed informare il personale, *in primis* attraverso la Giornata Annuale della prevenzione della corruzione, tenuta il 23 settembre, che ha visto la partecipazione di circa 80 tra dirigenti e funzionari del Ministero. L'incontro è stato introdotto da una riflessione del prof. B.G. Mattarella, ordinario di diritto amministrativo dell'Università LUISS - Guido Carli, sulle problematiche dell'etica pubblica.

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

2021
2023

2. Formazione di base, rivolta a tutti i dipendenti, funzionale all'aggiornamento delle competenze/comportamenti sui principi dell'anticorruzione e sui temi della trasparenza, dell'etica della legalità;

Il corso di formazione, realizzato in collaborazione con l'OIV e reso disponibile *online* sulla piattaforma *e-learning* del MiSE, ha visto la partecipazione di più di 800 dipendenti del Ministero. Le parallele attività formative realizzate dalla SNA e da altri soggetti a livello locale hanno portato al quadro complessivo delineato nei seguenti prospetti:

Tab.1: Corsi erogati, fornitori e partecipanti

Fornitore	Totale corsi	Totale partecipazioni	Totale ore
Formazione interna	4	824	8240
Fornitore esterno	4	143	1169
SNA	12	22	197
Valore PA	1	1	60
Totale	21	990	9666

Tab. 2: Partecipanti, partecipazioni e ore per livello di inquadramento

Livello	Partecipazioni	Partecipanti	Ore
Dirigenti	27	26	242
Terza Area	561	512	5403
Seconda Area	389	374	3882
Prima Area	13	12	129
Totale	990	924	9666

3. Incontri periodici di aggiornamento e di formazione specifica in modalità *web-conference* per i referenti in materia di prevenzione della corruzione all'interno delle strutture, le cui registrazioni sono state rese disponibili attraverso la rete intranet del Ministero.

Nel corso del 2021, l'attività di sensibilizzazione/formazione sui temi dell'etica pubblica, sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza sarà ulteriormente rafforzata attraverso:

1. Eventi info-formativi, tra i quali in primo luogo la Giornata Annuale della prevenzione della corruzione;
2. Corsi *online* articolati:
 - a) un livello introduttivo generale sui temi dell'*Ethos* pubblico, con coinvolgimento di autorevoli figure scientifico - istituzionali e dell'RPCT;
 - b) video seminari di taglio operativo, basati sugli adempimenti di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 e sulla Del. ANAC 1310/2016 (obblighi come detto, censiti assieme a specifiche indicazioni operative nell'Allegato 13 al presente Piano);
3. Incontri periodici di aggiornamento e di formazione specifica in modalità *web-conference* per i referenti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, i cui contenuti saranno resi disponibili a tutto il personale nella rete intranet del Ministero.

5.3 LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - WHISTLEBLOWING

Particolare attenzione è stata e sarà sempre più attribuita alla misura di prevenzione cosiddetta *whistleblowing*,⁶ di tutela del dipendente che segnala atti illeciti (art. 54 - *bis* d.lgs. 165/2001).

⁶ Si ricorda che, come anche esplicitato dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 recante «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblowing*)», il c.d. *whistleblowing* (letteralmente "soffiare il fischietto") è lo strumento di cui il dipendente pubblico dispone per segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Al momento, il sistema di tutela è regolato da una direttiva emanata dal RPCT *pro tempore* nel febbraio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla “Corruzione”), che prevede una procedura informatica dedicata, con la compilazione di un modulo (mutuato dall’ANAC) e l’invio tramite posta elettronica ordinaria ad una casella dedicata alla quale accede esclusivamente l’RPCT.

Per il triennio 2021-2023, si intende procedere **ad una incisiva attività di formazione e sensibilizzazione del personale** in materia di *whistleblowing*, in particolare attraverso una capillare informativa sull’utilizzo della casella postale dedicata: whistleblowing@mise.gov.it

5.4 LA ROTAZIONE

La rotazione di Dirigenti e personale delle aree ha costituito e costituirà un pilastro nella strategia MiSE di prevenzione dei fenomeni di “*maladministration*”.

Nel biennio 2019-2020, a seguito anche della generale riorganizzazione compiuta con il dPCM 93/2019, si è realizzata una rotazione molto ampia, in particolare a livello di Direttori Generale e di dirigenti di divisioni, con un *turn over* complessivo pari al 100% dei Direttori Generali e a circa il 60% dei dirigenti non generali. Tale rotazione è stata favorita anche dalla Direttiva RPCT in materia di rotazione degli incarichi del 30 aprile 2020, adottata in occasione degli interPELLI conseguenti alla riorganizzazione, i cui contenuti sono stati ora trasfusi nell’Allegato 14 al presente Piano.

Relativamente al personale delle Aree, la carenza causata dal blocco del *turn over* e dai consistenti esodi per quiescenza (circa il 20% del personale in servizio nel biennio 2019-2020, cfr. par. 4.2), le scarse risorse finanziarie disponibili per attuare significativi percorsi di riqualificazione, le specificità tecniche di alcuni settori del Ministero e da ultimo le difficoltà connesse all’emergenza sanitaria hanno sinora comportato che la rotazione del personale sia stata effettuata in maniera rilevante, ma ancora parziale. Si segnala, in ogni caso, che è stata realizzata – e lo sarà sempre più secondo le misure specifiche individuate dalle Direzioni generali nelle schede allegate - una rotazione delle trattazioni delle specifiche pratiche (cosiddetta “rotazione funzionale”), anche con una assegnazione casuale delle stesse,

soprattutto nei casi in cui la scelta del funzionario non fosse motivata da particolari competenze tecniche.

A seguito dell'ampliamento di organico, previsto dalla l. 145/2018 e dalla l. 160/2019 (rispettivamente legge di bilancio per il 2019 e per il 2020), sarà possibile nel triennio considerato incrementare progressivamente la dotazione organica del Ministero e, disponendo di tali maggiori risorse, procedere ad una progressiva rotazione del personale, partendo dagli Uffici nei quali maggiore si configura il rischio corruttivo.

Con tale approccio gradualistico, si formulano all'Allegato 14 "Direttiva in materia di rotazione degli incarichi dirigenziali" alcune specifiche indicazioni operative, che riprendono, generalizzandole, quelle formulate con la ricordata Direttiva RPCT del 30 aprile 2020.

Nella Direttiva, parte integrante del presente Piano, in particolare, si forniscono indicazioni per la rotazione dei dirigenti e del personale, *in primis* di quello di profilo professionale più elevato, con specifico riferimento agli uffici dirigenziali, sia di livello generale che di livello non generale, per cui siano prevalenti attività ritenute a rischio corruttivo "Alto" per le quali il "fattore abilitante" sia stato individuato nell'"esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto".

Per tali uffici, compatibilmente con le esigenze di funzionalità dei servizi erogati:

- per gli incarichi dirigenziali, si invita ad una durata dell'incarico fissata al limite minimo legale e comunque al *turn-over* dopo un quinquennio;
- per i funzionari di livello più elevato (in special modo quelli ai quali sia stata attribuita una posizione organizzativa), si auspica una rotazione tendenzialmente completa del personale in servizio nell'ufficio al 1° gennaio 2020 in un quinquennio, compatibilmente con l'acquisizione di nuovo personale.

Sono, comunque, previste eccezioni per attività ad alto contenuto tecnico- specialistico (ovvero caratterizzate da necessità di continuità operativa nei rapporti con istituzioni comunitarie o

internazionali e a quelle incardinate in uffici territoriali) e misure di “compensazione” in caso di impossibilità di realizzazione della rotazione.

5.5 LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO - *PANTOUFLAGE*

Anche la misura del *Pantouflage*⁷, come quella del *whistleblower*, richiede particolare impegno, e non solo organizzativo, per la sua attuazione.

Si ricorda l’art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 (inserito dall’art. 1, comma 42, lett. l), della l. 190/2012) dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano “esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni”, di prestare, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La materia è stata oggetto di numerosi interventi della giurisprudenza amministrativa, oltreché di decisioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione. In particolare, l’Autorità, con riferimento ai dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento la norma, ha chiarito che tale definizione è riferita sia a coloro che sono titolari del potere (come nel caso dei dirigenti degli uffici competenti all’emanazione dei provvedimenti amministrativi per conto dell’amministrazione e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell’ente), sia ai dipendenti che pur non essendo titolari di tali poteri, collaborano al loro esercizio svolgendo istruttorie (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente.

⁷ Con tale espressione in lingua francese, equivalente nell’uso all’inglese “revolving-door” (letteralmente “porta girevole”), si intendono a livello anche internazionale le situazioni di possibile corruzione connesse all’impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione. Sul tema si veda da ultimo l’Atto di segnalazione ANAC n. 6 del 27 maggio 2020.

L'ANAC ha, inoltre, evidenziato la necessità di dare un'interpretazione ampia della definizione dei soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (autoritativi e negoziali), presso i quali i dipendenti, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono svolgere attività lavorativa o professionale, ricomprendendo in tale novero anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico, nonché i soggetti che potenzialmente avrebbero potuto essere destinatari dei predetti poteri e che avrebbero realizzato il proprio interesse nell'omesso esercizio degli stessi.

Negli scorsi anni tale misura trasversale era stata regolata da una Nota esplicativa emanata da RPC e RTI *pro tempore* del gennaio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "*Corruzione*").

I contenuti della Nota sono stati ripresi, con i necessari aggiornamenti e adattamenti al successivo quadro giurisprudenziale e di specifica regolamentazione da parte dell'ANAC, nella Direttiva in materia di *Pantouflage* di cui all'Allegato 15, che fa parte integrante del presente Piano.

In particolare, la Direttiva prevede:

- L'obbligo di inserire nei bandi di gara, anche mediante procedura negoziata, nonché negli atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, contributo, sussidio, vantaggio economico di qualunque genere a persone, ad enti pubblici e privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulate dall'Amministrazione, la previsione relativa all'assenza di incarichi a qualsiasi titolo attribuiti in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001;
- L'obbligo di inserire nei medesimi atti un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto della norma in commento;
- L'obbligo di inserire nei contratti di assunzione di personale stipulati dall'Amministrazione ovvero negli atti di conferimento a qualsiasi titolo di incarico la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

- L'obbligo di inserire negli atti di cessazione del rapporto di lavoro una specifica clausola informativa sul divieto, per il soggetto cessando, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con il Ministero dello sviluppo economico, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei confronti dei quali abbia esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione;
- Ove emerga nell'espletamento di un bando di gara o negli atti prodromici all'affidamento di un contratto il mancato rispetto della norma in commento, il dovere per il titolare dell'azione amministrativa di disporre l'immediata esclusione del soggetto interessato, dandone tempestiva comunicazione all'RPCT;
- Ove emerga nella conduzione di un contratto il mancato rispetto della norma in commento, il dovere per il titolare dell'azione amministrativa interessata di disporre l'immediata sospensione dello stesso, dandone tempestiva comunicazione all'RPCT;
- La necessità che i diversi Centri di Responsabilità forniscano all'RPCT, in occasione del monitoraggio di fine anno, apposita dichiarazione che attesti il pieno adempimento delle indicazioni sopra riportate.

Con riferimento alle verifiche delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati, si rilevano le medesime difficoltà già espresse nei precedenti PTPCT.

Tali verifiche, infatti, sono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone dell'accesso diretto a banche dati utili per i controlli. Tuttavia, nei casi in cui tali banche dati siano in possesso di altre amministrazioni e in assenza di ragionevole dubbio sulla presenza di illeciti, è estremamente critico stabilire una procedura di verifica. La predetta criticità si manifesta anche in tutti i casi in cui l'Amministrazione debba verificare autodichiarazioni o autocertificazioni rese nei termini della legge per le seguenti fattispecie (già previste e regolamentate in occasione dei precedenti Piani e loro *Addendum*):

- ✓ Astensione in casi di conflitto di interesse;
- ✓ Svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali;
- ✓ Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- ✓ Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;

- ✓ Dichiarazioni componenti commissioni per procedure di reclutamento del personale;
- ✓ Controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi.

Sul tema dei divieti di incarichi *post employment* – non sempre adeguatamente attenzionato nei diversi ambiti dell'Amministrazione – è stata svolta nel 2020 una mirata attività di informazione/sensibilizzazione.

Anche nel 2021 la tematica sarà trattata nelle occasioni di incontro mensile con i referenti anticorruzione e trasparenza delle DDGG e nell'ambito della programmata attività di formazione al personale.

5.6 IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento dei dipendenti del MiSE, approvato con decreto ministeriale 17 marzo 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 15 aprile 2015, integra e specifica il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al dPR 62/2013.

Il Codice rappresenta una misura di prevenzione della corruzione ormai consolidata nel paniere di quelle trasversali. Esso viene notificato a tutti i soggetti di nuovi rapporti di lavoro e collaborazione con il Ministero ed è pubblicato nel sito istituzionale, sezione “*Amministrazione trasparente*”, sottosezione “*Disposizioni Generali*” in “*Atti generali*”. Inoltre, il Codice è disponibile nella rete *intranet*.

Ai fini di una maggiore sensibilizzazione e divulgazione sulla misura, nel 2020 sono state realizzate, su *input* del RPCT, ma anche come previsto nel Piano Triennale di azioni positive, attività di sensibilizzazione, informazione, formazione e monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel Codice.

Alla luce, infine, della Delibera ANAC 19 febbraio 2020, n. 177, recante “*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*” nel secondo semestre del 2020 sono state avviate le attività per la modifica/integrazione del vigente Codice dell'Amministrazione, anche per adeguarlo al mutato contesto organizzativo e lavorativo del Ministero.

A tal fine è stato avviato uno specifico gruppo di lavoro, assieme all'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari del Ministero.

Il nuovo Codice sarà finalizzato a dettare norme di comportamento per tutti i soggetti che a vario titolo operano nell'ambito dell'Amministrazione (con riferimento, quindi, anche a collaboratori e consulenti e collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o servizi), a specificare gli obblighi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione e quelli connessi all'utilizzo delle dotazioni strumentali ed informatiche, nonché a fornire una più dettagliata regolamentazione in materia di regali, compensi e altre utilità e incarichi conferiti da parte dell'Amministrazione.

Una prima bozza del nuovo Codice sarà sottoposta a consultazione pubblica entro il terzo trimestre dell'anno per essere approvata definitivamente entro il quarto.

5.7 APPLICAZIONE DEL REGIME DI INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Per questa misura trasversale si rappresentano le stesse difficoltà già esposte in merito alla verifica delle dichiarazioni dei soggetti interessati al *Pantouflage*.

Le “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibilità e incompatibilità*”, emanate dall’ANAC con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, delineano per l’RPCT campi di responsabilità, operatività, poteri, organizzazione.

Tali Linee guida rappresentano, pertanto, il principale riferimento rispetto al quale l’RPCT intende predisporre nel 2021 specifiche Linee guida interne.

5.8 GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE AI SENSI DELLA L. 190/2012

E’ ormai consolidata l’azione di monitoraggio con cadenza semestrale a cura del RPCT.

Nel 2020 il monitoraggio previsto per aprile è stato posposto a settembre per le note problematiche conseguenti alla crisi sanitaria.

Un successivo monitoraggio è stato effettuato al 30 novembre e, a seguito del differimento dei termini di cui alla Decisione ANAC del 2 dicembre 2020, è stato rinnovato al 28 febbraio 2021, al fine di disporre del quadro informativo più aggiornato per la redazione del presente Piano.

Si evidenzia che le attività di monitoraggio vertono in particolare sui seguenti ambiti:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- ulteriori eventuali iniziative rispetto a quelle previste dalle disposizioni di legge.

Il ruolo dei Referenti risulta essere fondamentale per definire una linea di comunicazione diretta tra il RPCT e le singole Direzioni generali, nell'ottica della definizione di un corretto sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano.

6 VERIFICA DELL'ADOZIONE E DELL'ATTUAZIONE DEI PTPCT DA PARTE DI SOGGETTI CONTROLLATI, VIGILATI E PARTECIPATI

L'Amministrazione provvede al monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati con le modalità di seguito indicate.

I centri di responsabilità competenti alla vigilanza di questi soggetti effettuano, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti *web* per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa, anche in relazione a quelli inerenti la prevenzione della corruzione.

Con riferimento ai soggetti vigilati secondo gli ambiti di competenza, le Direzioni Generali ed il Segretariato Generale per gli ambiti di rispettiva competenza (secondo quanto riportato all'Appendice C) forniscono al RPCT, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza, ovvero su richiesta del RPCT, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, eventualmente indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il RPCT, la Direzione generale competente del Ministero e gli RPCT dei soggetti vigilati.

7 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTI CON LA SOCIETÀ CIVILE

Come sopra evidenziato, saranno svolte costanti attività di sensibilizzazione del personale del Ministero sui temi della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza e dell'integrità amministrativa.

Saranno, inoltre, poste in essere su specifiche tematiche attività di consultazione con i principali *stakeholder* nei settori di competenza del Ministero nelle materie in esame, al fine di individuare criticità ed ambiti prioritari di intervento.

L'interlocuzione con i soggetti rappresentativi dei destinatari dell'attività ministeriale – peraltro progressivamente consolidata negli anni grazie alla ricordata esperienza del Registro della Trasparenza al quale sono iscritti più di 2000 tra persone fisiche o giuridiche – rappresenta, infatti, una fondamentale leva di progressivo miglioramento dell'azione amministrativa e, per quanto in questa sede di rilievo, di individuazione e soluzione di problematiche di *maladministration* e carenza di trasparenza, in altro modo non agevolmente identificabili.

8 MISURE GENERALI PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2021-2023

Per il triennio 2021-2023 saranno implementate le seguenti misure di carattere generale, trasversali a tutti i processi di competenza del Ministero.

Anno 2021:

- 1) Iniziative di **formazione/sensibilizzazione sui temi dell'Ethos pubblico** e degli adempimenti di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- 2) Aggiornamento del **Codice di comportamento**;
- 3) Formazione e sensibilizzazione del personale **in materia di whistleblowing e adozione di una nuova Direttiva operativa**;
- 4) **Avvio di attività ispettive**, in particolare negli uffici periferici dell'Amministrazione, in coordinamento con le strutture ispettive del Segretariato Generale (compatibilmente con l'andamento dell'emergenza pandemica);
- 5) Verifica della applicazione ed eventuale modifica/integrazione della Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- 6) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di *pantouflage*;
- 7) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di conflitto di interesse;

- 8) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi;
- 9) Realizzazione Giornata Annuale della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 10) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nella Sezione Trasparenza del sito, con costante attività di divulgazione delle indicazioni operative contenute all'Allegato 13 e progressiva alimentazione della pagina FAQ in materia di adempimenti di pubblicazione.

Nella realizzazione delle suddette attività sarà svolta una **costante opera di confronto con le Direzioni Generali**, anche attraverso incontri periodici *in loco* ovvero in modalità videoconferenza.

Anno 2022:

- 1) Prosecuzione delle iniziative di **formazione/sensibilizzazione sui temi dell'Ethos pubblico** e degli adempimenti di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- 2) **Realizzazione di attività ispettive**, in particolare negli uffici periferici dell'Amministrazione, in coordinamento con le strutture ispettive del Segretariato Generale;
- 3) Verifica della applicazione ed eventuale modifica/integrazione della Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- 4) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di *pantouflage*;
- 5) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di conflitto di interesse;
- 6) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi;
- 7) Prosecuzione della formazione e sensibilizzazione del personale in materia di **whistleblowing**, monitoraggio ed eventuale miglioramento della relativa Direttiva operativa;
- 8) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;

9) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nella Sezione Trasparenza del sito, con costante attività di divulgazione delle indicazioni operative contenute all'Allegato 13 e progressiva alimentazione della pagina FAQ in materia di adempimenti di pubblicazione.

Prosecuzione della **costante opera di confronto con le Direzioni Generali** sull'attuazione delle misure predisposte e sulla loro eventuale ottimizzazione, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

Anno 2023:

- 1) Prosecuzione delle **iniziative di formazione/sensibilizzazione sui temi dell'Ethos pubblico** e degli adempimenti di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- 2) Realizzazione di **attività ispettive**, in particolare negli uffici periferici dell'Amministrazione, in coordinamento con le strutture ispettive del Segretariato Generale;
- 3) Verifica della applicazione ed eventuale modifica/integrazione della Direttiva sulla rotazione ordinaria degli incarichi nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- 4) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di *pantouflage*;
- 5) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di conflitto di interesse;
- 6) Verifica della applicazione ed eventuale adozione di ulteriori iniziative in materia di inconfiribilità e incompatibilità nella assegnazione di incarichi;
- 7) Prosecuzione della formazione e sensibilizzazione del personale in materia di **whistleblowing**, verifica della applicazione ed eventuale modifica/integrazione della relativa Direttiva operativa;
- 8) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- 9) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nella Sezione Trasparenza del sito, con costante attività di divulgazione delle indicazioni operative contenute all'Allegato 13 e progressiva alimentazione della pagina FAQ in materia di adempimenti di pubblicazione.

Prosecuzione della **costante opera di confronto con le Direzioni Generali** sull'attuazione delle misure predisposte e sulla loro eventuale ottimizzazione, anche attraverso incontri periodici *in loco*.

9 MISURE SPECIFICHE PROGRAMMATE PER IL TRIENNIO 2021-2023

Nelle schede allegate da 1 a 12 sono esemplificate le misure specifiche di mitigazione del rischio (circa 75 su complessivi circa 220 processi analizzati), aggiuntive rispetto a quelle generali previste per il triennio considerato, riferite ai processi a rischio elevato più alto, ma anche a quelli per i quali le misure esistenti non sono state considerate non sufficienti ovvero ai processi per i quali si è comunque ritenuto opportuno prevedere nuovi interventi.

Le misure in questione sono state, peraltro, delineate partendo dall'analisi del rischio compiuta e dagli specifici fattori abilitanti individuati.

Rinviando alle schede allegate l'analisi dettagliata per ogni centro di responsabilità e per singoli processi, da una sommaria disamina delle circa 75 misure specifiche previste emerge come:

- ✓ siano molto numerose – a conferma della centralità dell'istituto nella complessiva strategia del Ministero di prevenzione della corruzione - le misure di **rotazione del personale** in caso di fattore abilitante “esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto” (più di 30, concentrate in particolare nelle attività di riconoscimento di contributi, sovvenzioni, sussidi comunque denominati a imprese e nel settore dei contratti e acquisti);
- ✓ rilevanti sono anche gli interventi previsti per la **formazione sia specialistica che nelle tematiche della prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza e della cultura della legalità**, correlati ai fattori abilitanti “assenza di competenza del personale addetto ai processi” e “inadeguata diffusione della cultura della legalità” (più di 15, previsti in particolare per i processi della DG TCSI);

- ✓ numerose sono poi soluzioni quali l'**adozione di misure di semplificazione dei procedimenti** ovvero, in caso di scarsa chiarezza del quadro normativo o elevato livello di discrezionalità amministrativa, **circolari interpretative** (complessivamente per una quindicina di processi, distribuiti tra i diversi settori di competenza del Ministero);
- ✓ in caso di fattore abilitante “mancanza di trasparenza” sono state inoltre prese in considerazione specifiche misure, quali ad esempio **pubblicazione dei criteri di selezione a monte e di tutti gli atti connessi al procedimento**;
- ✓ in caso di fattore abilitante “scarsa responsabilizzazione interna”, sono state adottate **misure di rafforzamento dei controlli**, consistenti ad esempio nell'**affidamento della pratica a più funzionari** o comunque nel coinvolgimento di più soggetti istruttori, in attività di specifico controllo esercitato dal dirigente del servizio e nell'attività di controllo complessivo posta in capo al Direttore Generale (in combinazione o meno tra loro).

Dall'analisi dei processi emerge una particolare rilevanza a fini di prevenzione della corruzione per i processi in materia di vigilanza sul sistema cooperativo, per quelli di vigilanza di competenza degli Ispettorati Territoriali (per i quali inoltre sussiste la problematica della minore controllabilità connessa alla dislocazione territoriale) e per quelli di erogazione di benefici e incentivi alle imprese, destinati peraltro ad intensificarsi a seguito delle maggiori risorse attribuite al Ministero per il rilancio del sistema economico e produttivo nazionale (cfr. par. 4.1 su risorse attribuite dai d.l. adottati nel 2020 e su quelle del *Next Generation EU*).

Tali processi hanno, infatti, rilevanti impatti economici esterni ed in alcuni casi presentano margini di discrezionalità nell'azione amministrativa, con fattori abilitanti quali “esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto” ed “eccessiva regolamentazione e scarsa chiarezza della normativa di riferimento”.

A tali criticità si sta già provvedendo e si procederà ulteriormente, oltre che con le misure generali di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza sopra descritte, attraverso:

- **rotazione dei dirigenti e rotazione quantomeno “funzionale” del personale** impiegato nell'attività istruttoria (in attesa di provvedere ad una rotazione anche di uffici quando sarà perfezionata l'immissione di nuovo personale);

- specifici interventi finalizzati all'adozione di **Linee Guida o atti di indirizzo**, che procedimentalizzino al meglio le fasi di lavorazione;
- il **rafforzamento dei controlli**, sia attraverso metodologie di “**controlli incrociati**” all'interno delle singole **Divisioni** sia attraverso il **coinvolgimento di più uffici**.

10 CONSIDERAZIONI DI SINTESI

In attuazione delle specifiche indicazioni del Vertice politico ed amministrativo del Ministero, l'attività di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza amministrativa costituisce una priorità massima per le strutture del Ministero dello sviluppo economico.

Le indicazioni operative contenute nel PNA ANAC 2019, con particolare riguardo alla nuova metodologia in materia di analisi e gestione del rischio corruttivo, rappresentano un utile riferimento per un'attività sempre più aderente al reale contesto e, quindi, mirata ed incisiva.

L'attribuzione di nuove ed ingenti risorse in relazione all'attuazione del PNRR dovrà accompagnarsi ad un attento monitoraggio circa la corretta finalizzazione delle stesse.

D'altro canto il Ministero è stato di recente investito di varie riforme organizzative: dal dPCM 93/2019, al d.l. 104/2019, che ha attribuito le competenze in materia di commercio internazionale al MAECI, al recente d.l. 22/2021, che ha trasferito al nuovo Ministero della transizione ecologica le strutture competenti in materia di energia.

In tale nuovo contesto, gli strumenti indicati nel presente Piano triennale - quali gli interventi di formazione/sensibilizzazione sui temi dell'etica pubblica, della trasparenza e dell'anticorruzione, le misure di rotazione degli incarichi, quelle in materia di *pantouflage* e conflitto di interessi, la continua e accurata attività di pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni richieste dal d.lgs 33/2013 (con particolare riferimento all'attribuzione di contributi, sovvenzioni e sussidi, per i quali si sono specificate ampie indicazioni operative nel nuovo Allegato 13 – Trasparenza) - nonché le specifiche misure previste per singoli processi negli Allegati 1-12, possono svolgere un ruolo rilevante per il rafforzamento delle politiche di

prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, già progressivamente implementate negli anni precedenti.

Indispensabile sarà, però, il pieno coinvolgimento della struttura amministrativa, a partire dai Direttori Generali, passando per i dirigenti dei servizi e comprendendo il personale di tutte le aree, che dovranno essere costantemente consultati e sensibilizzati per la piena attuazione ed il progressivo perfezionamento delle misure previste.

Queste non dovranno essere percepite come ulteriori adempimenti burocratici per strutture già spesso notevolmente oberate, ma come validi strumenti di miglioramento dell'attività amministrativa al servizio di cittadini e imprese in un momento particolarmente complesso per il Paese, nel quale il Ministero dello sviluppo economico è chiamato a svolgere un ruolo propulsivo primario per il rilancio del sistema produttivo ed economico nazionale.

APPENDICE A

Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione

- Dott.ssa DE ANGELIS Stefania - Ufficio di Gabinetto
- Dott. TOMASSINO Mario – Segretariato Generale
- Dott.ssa REALFONZO Ilaria Maria Beatrice - Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Dott.ssa PECORINI Gabriella - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi
- Dott. PALAMIDES Danilo - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
- Dott. LANDOLFI Carlo - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari
- Dott. CALABRO' Marco – Direzione generale per gli incentivi alle imprese (*ad interim*)
- Dott. DI BELLA Gabriella - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica – Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Dott.ssa FLAJBAN Isabella - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali (*ad interim*)
- Dott.ssa FERRI Paola - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica
- Dott.ssa TOSELLI Roberta - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale
- Dott.ssa ROLLO Caterina - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio

Per la Direzione generale per le attività territoriali, i dirigenti delle 16 Divisioni sono stati nominati referenti dal competente Direttore:

- Dott. D'ALELIO Paolo - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione I Ispettorato Territoriale Sardegna, vigilanza, controllo, azione ispettiva, programmazione
- Dott.ssa SMARGIASSI Carmela- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione II Affari generali e giuridici
- Dott. SPLENDORI Amerigo- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione III Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise
- Ing. ZEZZA Vincenzo- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione IV Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d'Aosta
- Dott.ssa IORIO Guida- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione V Ispettorato Territoriale Lombardia
- Dott. Di GIANANTONIO Tonino - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VI Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia
- Dott.ssa CUCCA Carmela- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VII Ispettorato Territoriale Veneto (*ad interim*)
- Dott. DONATO Giulio Mario - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VIII Ispettorato Territoriale Calabria (*ad interim*)

-
- Dott. De FRANCESCO Filippo- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione IX Ispettorato Territoriale Emilia Romagna
 - Ing. NICOLOSI Michelangelo- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione X Ispettorato Territoriale Liguria
 - Dott.ssa GALLO Fabiola- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XI Ispettorato Territoriale Marche e Umbria
 - Dott.ssa CUCCA Carmela - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XII Ispettorato Territoriale Campania
 - Sig.ra CATENACCI Patrizia – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XIII Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo
 - Dott. FLORIDIA Fabrizio – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XIV Ispettorato Territoriale Sicilia
 - Dott.ssa SMARGIASSI Carmela– Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XV Ispettorato Territoriale Trentino-Alto Adige (*ad interim*)
 - Dott.ssa SMARGIASSI Carmela – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XVI Ispettorato Territoriale Toscana (*ad interim*)

APPENDICE B

Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

- Dott.ssa DE ANGELIS Stefania - Ufficio di Gabinetto
- Dott. TOMASSINO Mario - Segretariato Generale
- Dott.ssa REALFONZO Ilaria Maria Beatrice - Direzione generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese
- Dott.ssa PECORINI Gabriella - Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano brevetti e marchi
- Dott. PALAMIDES Danilo - Direzione generale per l'approvvigionamento, l'efficienza e la competitività energetica
- Dott. LANDOLFI Carlo - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari
- Dott. CALABRO' Marco - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Dott. DI BELLA Gabriella - Direzione generale per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica – Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Sig.ra CAULI Paola - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Dr.ssa SMARGIASSI Carmela - Direzione generale per le attività territoriali
- Dott.ssa FERRI Paola - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica
- Dott.ssa TOSELLI Roberta - Direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale
- Dott.ssa ROLLO Caterina - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione, i sistemi informativi e il bilancio.

Per la Direzione generale per le attività territoriali, i seguenti dirigenti delle 16 Divisioni sono stati nominati Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013 dal competente Direttore, fermo restando che il compito di coordinare i dati degli Uffici DG AT connessi alla trasparenza, resta affidato al dirigente delle Divisione II (Affari generali e giuridici):

- Dott. D'ALELIO Paolo - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione I Ispettorato Territoriale Sardegna, vigilanza, controllo, azione ispettiva, programmazione
- Dott.ssa SMARGIASSI Carmela - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione II Affari generali e giuridici
- Dott. SPENDORI Amerigo - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione III Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise

-
- Ing. ZEZZA Vincenzo - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione IV Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d’Aosta
 - Dott.ssa IORIO Guida - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione V Ispettorato Territoriale Lombardia
 - Dott. DI GIANANTONIO Tonino - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VI Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia
 - Dott.ssa CUCCA Carmela - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VII Ispettorato Territoriale Veneto (ad interim)
 - Dott. DONATO Giulio Mario - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione VIII Ispettorato Territoriale Calabria (ad interim)
 - Dott. DE FRANCESCO Filippo - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione IX Ispettorato Territoriale Emilia Romagna
 - Ing. NICOLOSI Michelangelo - Direzione generale per le attività territoriali – Divisione X Ispettorato Territoriale Liguria
 - Dott.ssa GALLO Fabiola- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XI Ispettorato Territoriale Marche e Umbria
 - Dott.ssa CUCCA Carmela- Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XII Ispettorato Territoriale Campania
 - Sig.ra CATENACCI Patrizia – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XIII - Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo
 - Dott. FLORIDIA Fabrizio – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XIV - Ispettorato Territoriale Sicilia
 - Dott.ssa SMARGIASSI Carmela– Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XV- Ispettorato Territoriale Trentino - Alto Adige (ad interim)
 - Dott.ssa SMARGIASSI Carmela – Direzione generale per le attività territoriali – Divisione XVI - Ispettorato Territoriale Toscana (ad interim)

APPENDICE C

Elenco degli enti pubblici vigilati, degli enti di diritto privato controllati e delle società partecipate

ENTI VIGILATI, CONTROLLATI E PARTECIPATI		
DIREZIONE GENERALE	ENTE	
	DENOMINAZIONE	TIPO
DG per la politica industriale, l'innovazione e le PMI	Ente Nazionale per il Microcredito (ENM)	Ente pubblico vigilato
DG per la politica industriale, l'innovazione e le PMI	Banco Nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e le munizioni commerciali	Ente pubblico vigilato
DG per le tecnologie delle comunicazioni e la sicurezza informatica	Fondazione Ugo Bordonì (FUB)	Ente di diritto privato controllato
DG per la vigilanza sugli enti cooperativi, sulle società e sul sistema camerale	UNIONCAMERE	Ente pubblico vigilato
DG per gli incentivi alle imprese	C.F.I.S.C.F.A. - COOPERAZIONE FINANZA IMPRESA	Società partecipata
Segretariato Generale	INVITALIA	Ente di diritto privato controllato